PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Tre Mesi	Sei Mesi	Anno
Provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Roma	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Stati-Uniti dell'America settentr.	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
America meridionale	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Cina, Giappone, Chili, Australia	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma centesimi 5.

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, [illegible] 97, p. p. - Nelle Provincie, presso [illegible]
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre-[illegible] rie, 34. - A Londra, [illegible] Dawson e C. [illegible]
Le lettere [illegible] devono essere [illegible] all'Amministrazione [illegible]. Non si restituiscono manoscritti. [illegible] d'abbonamento [illegible]
Gli abbonamenti [illegible] pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente [illegible] l'Annunzi dell'Opinione, via del [illegible] Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra [illegible] e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

1 Roma, 5 Gennaio.

BOLLETTINO POLITICO

Le trattative fra l'Inghilterra e la Francia, riguardo all'Egitto, possono considerarsi come terminate. Lord Granville informò il sig. Duclerc, che il governo inglese non aveva alcuna proposta da fargli circa la questione del controllo egiziano. Per fortuna però, soggiunge il *Times* nel riferire questa notizia, i rapporti amichevoli fra i due paesi non essendo scossi, dipende ora dalla Francia il riprendere i negoziati. A dire il vero non sappiamo comprendere il significato di questa osservazione del giornale inglese. La risposta negativa del signor Duclerc alla proposta di lord Granville, di cedere alla Francia la presidenza della Commissione del debito, ed il rifiuto dato ora da lord Granville di consentire e dare alla Francia altri compensi in luogo del controllo, delineano chiaramente la situazione. La Francia non dichiarerà certo la guerra alla sua vicina d'oltre Manica, ma non si può negare che i rapporti fra le due nazioni, che del resto erano già abbastanza tesi da qualche mese, non debbano aver a soffrire anche maggiormente da questo insuccesso delle trattative.

Del resto, il dispaccio spedito da lord Granville ai rappresentanti inglesi all'estero, non lascia alcun dubbio sulle intenzioni dell'Inghilterra in Egitto. « L'Inghilterra, dice lord Granville, acquistò in Egitto diritti e doveri coll'assumere responsabilità personali a cui essa non potrebbe rinunziare *e che non può condividere con alcun' altra potenza.* » La Francia può quindi mettersi il cuore in pace, e non pensar più ad avere in Egitto una posizione preponderante.

Il *Tageblatt* di Berlino, giornale che non ha alcun vincolo ufficioso e le cui notizie *à sensation* furono spesso smentite, pubblica invece del primo articolo una lettera di un ufficiale austriaco, secondo la quale l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe detto recentemente a Budapest, ad un ufficiale superiore: « Se la Russia vuole lasciarci la parte occidentale dei Balcani con Salonicco, non mi oppongo a che essa prenda possesso della parte orientale con Costantinopoli. » L'autore della lettera aggiunge che ciò che ha colpito particolarmente e sgradevolmente a Vienna, nelle recenti ammonizioni della stampa ufficiosa tedesca, è l'asserzione che la Germania aveva un interesse capitale al consolidamento dell'impero turco. Di già la riorganizzazione dell'esercito ottomano per parte di ufficiali tedeschi, era stata veduta di mal occhio in Austria. Infine secondo la stessa lettera, nell'esercito austriaco ei pari che in taluni circoli della Corte, si ricorderebbe sempre Sadowa e si desidererebbe un' alleanza colla Russia.

Abbiamo riprodotto un sunto di questa lettera, ma facciamo le nostre più ampie riserve sulle informazioni che essa dà.

Il principe Bismarck non trascura alcuna occasione per manifestare la sua antipatia al partito progressista. Recentemente egli rispose colla seguente lettera ad una comunicazione della Società nazionale del ducato di Gotha, che gli annunziava la sua costituzione:

« Dalla cortese lettera del 21 corrente, ho veduto con soddisfazione il progresso nell'organizzazione dei partiti moderati, mediante la formazione di Associazioni. Secondo i suoi statuti, la nuova Associazione parte dalla convinzione che la politica del partito progressista impedisca il consolidamento dell'impero pel presente e ponga in pericolo il suo avvenire. Io divido questa opinione e mi rallegro di ogni prova di uguali convinzioni politiche e della energia per la difesa delle nostre conquiste nazionali poste in pericolo dalla politica progressista.

« Ringrazio di cuore la S. V. e tutti i signori firmati nella lettera.

« V. BISMARCK. »

LA NOTA DEL GOVERNO

Rare volte la parola del governo è stata così opportuna come quella pubblicata iersera nella *Gazzetta Ufficiale*. Noi lodiamo l'on. presidente del Consiglio e ministro dell'interno per questo atto d'energia, e sovratutto per la sollecitudine con cui lo ha compiuto. Esso interpreta esattamente il sentimento di sdegno suscitato nella grande maggioranza del popolo italiano da alcuni deplorevolissimi fatti avvenuti negli scorsi giorni.

Neanche i giornali radicali osano biasimare apertamente quella dichiarazione. Si contentano di censurare la politica del ministero in termini generali. Evidentemente, nessuno in Italia ha il coraggio di fare l'apologia delle sassate del Valeriani e delle *revolverate* del Rigattieri. Bisogna riconoscere in questa prudente riserva la forza dell'opinione pubblica, la quale è stanca e nauseata di siffatte scene indegne di un popolo civile, e non tollererebbe che se ne assumesse la difesa.

La dichiarazione del governo era imposta dai doveri internazionali. Il ministero ha fatto spontaneamente, per obbligo di lealtà, ciò che forse gli sarebbe stato chiesto in termini risentiti, se avesse taciuto. In tali casi, un governo abile e curante della propria dignità deve prevenire la possibilità di giuste domande. Noi dobbiamo dimostrare, non solamente all'Austria-Ungheria, ma a tutti gli Stati coi quali viviamo in pace ed amicizia, che siamo in grado di tutelare l'ordine pubblico in casa nostra e di tenere a freno coloro che vorrebbero promuovere complicazioni diplomatiche e conflitti all'estero.

Dopo la nota della *Gazzetta Ufficiale*, non è da porre in dubbio che tutti i pubblici ufficiali appartenenti all'ordine politico e all'ordine giudiziario raddoppieranno di vigilanza e la legge verrà applicata senz'altro.

L'egregio procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma ha svolto, nel suo discorso inaugurale da noi riferito, alcune considerazioni alte e savie sull'ufficio della magistratura. È l'azione di questa che noi principalmente invochiamo. Crediamo che le nostre leggi contengano disposizioni sufficienti a reprimere efficacemente i tentativi del genere di quelli che recentemente hanno commosso il paese. È appunto perchè di questo siamo persuasi, e non ripudiamo necessari provvedimenti eccezionali, e respingiamo l'arbitrio sotto qualunque forma, appunto per ciò, ripetiamo, ci pare opportuno d'insistere affinchè le leggi esistenti siano eseguite senza incertezze o debolezze. Questo è il cómpito della magistratura, e ci auguriamo che le parole del procuratore generale di Roma rechino buoni frutti.

Siamo stati in ogni tempo fautori, e lo siamo ancora, della più ampia libertà di stampa. E noi giornalisti siamo ben lungi dal domandare per essa misure restrittive. Ma può il linguaggio dei giornali, in nome della libertà della stampa, eccitare gli animi ad atti inconsulti, compromettere le nostre relazioni colle altre potenze, turbare all'estero l'azione del nostro governo, della quale è giudice solo il Parlamento?

Se ciò si ammettesse non vi sarebbe più governo possibile; la pace e la guerra dipenderebbero da una specie di potere irresponsabile e, quel ch'è peggio, da poche teste esaltate. Or bene, le nostre leggi sono molto esplicite a questo riguardo, e il peggior nemico della libertà è l'abuso della libertà stessa. Da alcuni anni, e chi negarlo? la legge era interpretata molto largamente, per non dire addirittura ch'era diventata lettera morta. Gl' inconvenienti di questa larghezza possono essere minori nelle questioni interne, ma costituiscono un vero e serio pericolo riguardo all'estero. La nota della *Gazzetta Ufficiale* è anche un avvertimento alla stampa. Noi, quantunque non ne abbiamo bisogno, lo accettiamo nell'interesse generale. A nessuno deve esser lecito di gettare il paese in avventure dalle quali il paese stesso rifugge in modo così palese.

E finalmente vi è un paragrafo della nota ufficiale, relativo a coloro che, non appartenendo allo Stato, si facessero agitatori o promotori di fatti riprovevoli. Il governo, rispetto ad essi, *non mancherà di prendere i più severi provvedimenti.* La frase è chiara, e a noi piace di parlar franco anche a questo proposito.

Noi rispettiamo tutte le opinioni e tutte le aspirazioni sincere. Ma sarà permesso, a chi gode l'ospitalità di uno Stato, di volere che queste sue opinioni ed ispirazioni servano di guida alla politica estera dello Stato medesimo? Nessuno dei paesi, dove l'ospitalità è più generosamente esercitata, ammetterebbe un principio di questa fatta. E tanto meno tollererebbe che quelle opinioni ed aspirazioni si manifestassero in una forma pericolosa per le relazioni internazionali. A noi non risulta che, in Italia, persone non appartenenti allo Stato si sieno poste in tale condizione, ma se vi si fossero poste o vi si ponessero in avvenire, i provvedimenti del governo sarebbero pienamente giustificati. Citeremo un ricordo storico. Il piccolo Piemonte dal 1849 al 1859 non ha mai lasciato agio ai rifugiati politici di mettere in pericolo la sicurezza dello Stato all'estero. E sì che la causa di quei rifugiati era nel cuore di tutti gl'italiani, e il governo di Vittorio Emanuele ne preparava il trionfo. L'Italia si è oggi costituita e la sua politica estera ha da tutelare molteplici interessi, che le impongono una regola di condotta dalla quale non può deviare. Noi respingiamo l'ipotesi che si violino da chicchessia i doveri dell'ospitalità, ma il governo non doveva lasciar dubbi neanche su questa materia e, rivendicando i proprii diritti, ha avuto il merito di determinare una situazione netta che non lascia luogo ad equivoci.

Comunque la si consideri, pertanto, la dichiarazione della *Gazzetta Ufficiale* è un atto di buona e saggia politica, e meglio ancora sarà se il governo, come non ne dubitiamo, si mostrerà fermo nelle disposizioni in quella nota manifestate.

IL SOCIALISMO

E LE QUESTIONI SOCIALI

Con questo titolo il nostro amico, onorevole Luzzatti, pubblica nella *Nuova Antologia* un articolo notevole, in cui esamina problemi gravissimi che preoccupano la mente di tutti i pensatori e di tutti gli uomini di Stato.

Riproduciamo l'esordio dell'articolo onde i nostri lettori ne comprendano l'importanza:

Nei tempi passati i governi combattevano colla forza e spegnevano nel sangue le fazioni anarchiche di ogni specie; oggidì, discutono, sceverano dalle pretese asserite con veemente e crudele ira la parte migliore, e disputano ad esse l'imperio sulle classi sofferenti. E anche i ministri forti, nell'atto che propongono alle Camere i provvedimenti più duri a tutela dell'ordine pubblico, hanno cura di accompagnarli con disegni provvidi, pietosi e umani a favore delle moltitudini.

Vedeteli questi due uomini di Stato così diversi e pur così grandi, che tengono ora il campo in Europa. L'uno ha una tempra di ferro, è un colosso che ricorda Arminio: il principe di Bismarck. Dopo la unità politica della Germania, acquistata a prezzo di così terribili vittorie, si avvede che il socialismo disceso dai libri di metafisica alle coscienze popolari, le rode, le corrompe e prorompe in atti selvaggi, attentando persino alla vita del suo adorato imperatore. Egli sorge ritto, e come fosse il Dio Thor, tenta di arrestarlo colle leggi terribili che durano ancora. Ma la forza non gli basta; è l'anima delle moltitudini che vuol contendere ai socialisti anarchici, e medita di esautorarli col socialismo di Stato.

Per contro il Gladstone, che tanto dissomiglia dal Bismarck, tranne nella grandezza, è costretto a far seguire dalla forza i provvidi atti sulla proprietà territoriale dell'Irlanda. Bismarck comincia come Gladstone finisce; il cancelliere di ferro non si è illuso che bastasse provvedere alle moltitudini con leggi geniali, perchè i partiti anarchici fossero affievoliti o spenti; prepara prima le repressioni contro i socialisti e poscia mette innanzi i suoi disegni socialistici. Il Gladstone di fronte ai convulsionari irlandesi, per qualche tempo coltivò la fede di domarli colla dolcezza, di trasformarli colla mansuetudine; quell'anima mistica di quacchero si cullò nella speranza che bastino i provvedimenti a favore dei fittaioli per acquetare l'Irlanda. Ma appena a tempo si risveglia dall'idillio; appena a tempo per ottenere contro gli anarchici irlandesi le leggi violenti della stessa specie di quelle tedesche.

L'uno crede alla forza, e pur nella sua alta mente è costretto a riconoscerne la insufficienza dinanzi a questi formidabili problemi sociali che affaticano il secolo nostro e ne sono la gloria e il tormento. L'altro non crede che alla efficacia delle idee e dei sentimenti morali; e pure è costretto a fare appello alla forza, il solo nume che i partiti anarchici qualche volta paventino. Bismarck subisce la legge del progresso come il Gladstone quella della conservazione della società, e per opposte vie giungono alle stesse conclusioni. Gli atti di Gladstone sulla proprietà territoriale irlandese hanno un contenuto più socialistico dei disegni del cancelliere tedesco sinora noti; il cancelliere accetta e glorifica la teorica del socialismo di Stato, ma l'applica con minore crudezza del Gladstone, il quale la respinge.

Strane contraddizioni! E ciò che avviene in questi paesi, dei quali i due sommi statisti riverberano e condensano la grandezza, adombra le condizioni delle cose in tutti gli altri Stati d'Europa.

I legislatori sentono il rimorso della repressione violenta, anche quando è legittima; e si affrettano a temperarla e a farsela perdonare, chiedendo ai partiti anarchici che domano, il segreto della loro influenza sulle moltitudini.

È uno stato profondamente *patologico* della società, dei governi, dei parlamenti, di tutti: è una crisi della quale non si sa prevedere l'effetto ultimo. E poichè anche il paese nostro vi si avvia con indifferente lentezza, per fatale forza che lo trae, gioverà studiare questo momento *patologico* del socialismo e delle leggi sociali nei Parlamenti d'Europa.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

La **Nuova Ferrara** pubblica una lettera dell'on. Gattelli agli elettori ferraresi. Notiamo il seguente passo:

Quantunque partigiano delle più radicali riforme, non ho mai fatto mistero della mia profonda gratitudine alla leale e valorosa Casa di Savoia, che così potentemente contribuì alla grande opera della unificazione e della indipendenza della patria. Non ho mai nascosta la mia grande simpatia per la monarchia democratica di Umberto, voluta dalla grandissima maggioranza del paese e, nelle attuali nostre condizioni, base fondamentale della nostra unità.

Se il professare questi principii, se il manifestarli senza reticenza perchè espressione sincera dell'animo mio, basta per perdere la fiducia della Democrazia ferrarese, nonostante una vita politica di oltre vent'anni, spesa tutta combattendo per l'indipendenza della patria, per la libertà, pel progresso, io potrò per questo provare un'amara delusione, ma nulla muterò nella mia condotta; saldo rimarrò nella mia fede.

Io vedrò con dolore che anche fra noi si faccia strada quella intransigenza politica che tiranneggia alcune provincie vicine, e che rende colà increscioso la vita pubblica, qualunque sia il partito politico cui uno appartiene.

La **Nuova Ferrara** dice che questa lettera dell'on. Gattelli ha pei partiti locali un'importanza notevole, e scrive:

Abbiamo noi bisogno di segnalare la grande importanza di quanto ha scritto l'on. deputato Gattelli? La sua lettera segna il distacco decisivo dei partiti che, con dolore e danno di tutti i sinceri liberali della nostra provincia, andarono finora purtroppo confusi nelle lotte elettorali politiche ed amministrative combattute da parecchi anni. Essa deve inaugurare un'êra nuova per la costituzione dei partiti e per l'avvenire del paese.

La **Sentinella Bresciana** combatte le idee dei socialisti, dimostrandone il danno e così saggiamente conchiude:

Davvero che gli è un invidiabile ideale che i nostri socialisti copiano dai loro colleghi di Francia!

Il più notevole si è che, annunciandosi come liberale, il socialismo mira a costituire la peggiore delle tirannidi; annunciandosi favorevole agli operai, ne è il peggior nemico; e se potesse attuarsi comincerebbe appunto dal rovinare loro; e in non poca parte, anche senza prevalere, vi riesce, seminando l'invidia, l'odio, i peggiori sentimenti e disamorando il lavoratore dall'opera che è il suo sostegno, la sua risorsa, la sua nobiltà.

Queste dottrine bisogna farle conoscere, gli è il miglior mezzo di smascherarle.

Il **Risorgimento Italiano** di Torino, discorrendo della emigrazione, accenna pure ai problemi sociali e manifesta col seguente parole un concetto giusto:

Aumentiamo dunque la produttività della terra, e non trascuriamo lo studio di tutti i mezzi che aumentando la varietà e il numero dei lavori facciano aumentare la quantità dei prodotti e prosperare l'agricoltura. Allora otterremo uno dei tre *desiderata*: il miglioramento della condizione materiale delle classi agricole, e del proletariato rurale. Il governo, perchè politicamente ha più da temere o da sperare dall'elemento urbano che non dal rurale, sembra assai più preoccuparsi delle condizioni precarie di quello che di questo, e si dimostra assai più tenero per i mali - molte volte più apparenti che reali - del primo che non del secondo. E conviene dire che non v'ha sollecitazione o censura con cui certa stampa radicale, che di quel solo elemento può vivere, non lo punga onde non cessi di assisterlo; questo solo non è mai bastantemente retribuito, questo solo non è mai troppo esente da tasse, questo solo è troppo sovraccarico di lavoro.

Ebbene, per amore di questo proletariato, la cui condizione ci sta a cuore non meno di quella della classe agricola, vorremmo che questa stampa avesse anche il coraggio di dire la verità a quest'elemento sociale che essa sembra voler prendere sotto la sua tutela: migliorate la vostra educazione morale dalla cui deficienza provengono molti dei vostri mali.

Il **Corriere Mercantile** di Genova esamina il progetto di legge del ministro Berti

10 APPENDICE

OPULENZA E MISERIA

DI MISS STEPHENS

Versione dall'inglese di F. [illegible]

È vietata ogni riproduzione

Orribili timori attraversavano il suo spirito e perturbavano la sua mente di calma d'abitudine. Sola con Leicester in quella vasta casa... sola con lui! Bontà divina, era ella in sicurezza? Varcò lo scalone, traversò il vestibolo, e, malgrado l'oscurità, si trovò benissimo alla porta di quella camera, da cui sfuggiva un debole raggio, un rumore più debole ancora. Si curvò per ascoltare, senza pensare a ciò che faceva: l'indiscrezione non esisteva più per lei. Alcune parole innocenti giunsero fino al suo orecchio, e piombarono al suo cuore; poi una voce rispose, e i suoi denti si serrarono in modo da schiacciarli. Era dunque lo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Al [illegible] [illegible] [illegible] il suo seno, gli pareva [illegible] che quella voce lo ammaliava ancora. [illegible] mano, la [illegible] della porta, poi [illegible] [illegible] [illegible] oh! mio Dio [illegible] [illegible] voci, [illegible] [illegible] camera.

Povero Giacobbe! i minuti trascorrevano e gli sembravano ore; s'era seduto, la testa schiacciata fra le mani ardenti, le ginocchia strette convulsivamente. D'un tratto prestò nuovamente orecchio, sempre senza muovere di posto. Nissun rumore, nissuna voce. Si alzò, sospese il respiro, si curvò in avanti e si avvicinò poco a poco, sino malgrado, senza saperlo; i suoi occhi divoravano sempre quel punto luminoso che brillava attraverso alla serratura. Improvvisamente il lume scintillò per la porta, che si aprì bruscamente, e con quel lampo sfuggì dalla camera un gemito profondo, un grido d'angoscia. Leicester usciva; Giacobbe lo afferrò per il braccio.

— È un assassinio, l'avete uccisa?...

— Un attacco di nervi, amico, e nulla più.

[illegible] nella camera, ella giaceva sul [illegible] del letto, pallido il viso e le labbra contratte; s'inchinò verso di lei, scostò dal volto i suoi capelli e la sollevò delicatamente.

— Non sarà morta, tutto il suo dispiacere [illegible], diss'egli con una gioia selvaggia, le sue mani con [illegible] [illegible]

La povera donna rimaneva sempre insensibile e solo un lieve fremito di palpebre rivelava che in lei il principio [illegible] [illegible] Giacobbe aprì la finestra, [illegible] [illegible] d'acqua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] madre che vegli sul [illegible] [illegible] [illegible]

domani mi ringrazierete di non averlo fatto.

— Lasciatemi allora, mormorò ella riposando la testa sull'origliere.

Giacobbe chiuse la finestra, distese accuratamente le coltre sopra la sua padrona e partì.

— Ancora qui! gridò, guidato dall'istinto del suo odio e afferrando di nuovo Leicester fra le tenebre.

— Piano, amico, piano, rispose il gentiluomo con calma, ponendo la mano sul grilletto della sua rivoltella; non stringete tanto: le vostre dita son di ferro, e il mio braccio è sensibile come quello di una donna.

— Non si lascia il serpente quando lo si tiene, ma lo si strangola per fargli eruttare il veleno, rispose Giacobbe con furore.

— Credetemi, amico, non molestate i serpenti, la è una cosa più pericolosa che non si crede... Bene, sono lieto che intendiate la ragione; è sempre dispiacevole l'uccidere uno dei suoi simili, specialmente nella casa d'una donna, e quando la notte è tenebrosa.

— L'avreste fatto veramente!

Un riso satanico rispose solo a quella dimanda e risuonò nel silenzio di quella casa deserta.

— Ora, disse Leicester, la vostra mano, se vi piace; l'oscurità mi condanna ad avervi per guida.

Giacobbe [illegible] con [illegible] [illegible] i [illegible] che si agitavano in lui; [illegible] tuttavia per stendere la mano e sentì al tocco di quella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

— Voi [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Giacobbe lo trascinò fino alla vettura, si sbarazzò della mano che lo teneva e aprì la portiera. Leicester vi si precipitò per evitare la pioggia che non aveva cessato, e Giacobbe, saltando sulla cassetta, prese le redini, che il cocchiere gli cedè volentieri per rannicchiarsi interamente sotto il suo grosso mantello. Un vigoroso colpo di sferza, e i cavalli partirono a tutta corsa, bruciando il selciato, girando ogni angolo e incrociando le vie con un'audacia che, in pieno giorno, avrebbe eccitato lo stupore dei passanti e la loro curiosità. Entrarono finalmente nella via Larga (Broad-Way) e si fermarono innanzi ad Astor-House. Giacobbe discese e abbassò il predellino. Quella rapida corsa aveva calmato la sua rabbia e gli aveva permesso di riprendere il suo impero su di sè stesso.

— Salite, disse Leicester che credeva di avere a fare col cocchiere, salite, ho parecchie cose a domandarvi.

Giacobbe lo seguì senza rispondere, con un' indifferenza apparente. Leicester s'arrestò nel vestibolo e, rivolgendosi verso il preteso cocchiere, fu colpito dalla durezza de' suoi lineamenti; una vaga inquietudine lo investì: era ben quello l'uomo al quale si credeva rivolgersi, o colui che avevalo guidato con tanta ripugnanza? La mancanza delle lanterne gli aveva impedito di vedere chi era sulla cassetta; ma i cavalli erano stati condotti da una mano esercitata, egli era [illegible] di non [illegible] alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla sua [illegible]

— [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

— [illegible] che vi [illegible] [illegible] [illegible]

Era bene il cocchiere che gli parlava: nulla di comune con quella voce grave e stridula ch'esso aveva sentito poco prima; e la parola strascicante e l'accento nasale delle genti dell'Est non potevano lasciargli alcun dubbio.

Giacobbe prese il danaro e s'appressò al lume per esaminarlo con attenzione.

— Grazie, mio signore; suppongo che sia buono! diss'egli rivolgendo il mezzo dollaro nella mano.

Leicester si mise a ridere.

— Potete esserne sicuro, ma ditemi, se per lo sapete, in qual luogo siamo stati questa sera?

— Ma, signore...

— Sì, qual via, qual numero?

— Certo, la via potrebbe essere nei dintorni della Ventunesima, e quanto al numero, non ve n' ha in quel quartiere.

— Ma conoscete la casa?

— Oh! quanto a ciò, ne rispondo; sebbene, tuttavia, fu l'uomo ch'era con me sulla cassetta che m'ha detto ove dovevamo fermarci, ed io non vi ho posto molta attenzione.

— Quell'uomo, era esso un domestico, oppure un gentiluomo?

— Oh!... via... ella capirà bene che, in questo paese ove tutti sono eguali, non si può sapere esattamente. Colle signore egli aveva ben l'aria d'un servo; ma con me faceva il gentiluomo o quasi, principalmente sull'articolo della rinunciazione.

— Della rimunerazione, volete dire?

— Precisamente; una parola non vale forse quanto un'altra, quando esse sono della stessa lunghezza?

E Giacobbe scosse goffamente sul pavimento il suo cappello tutto bagnato.

— Così, continuò Leicester, [illegible] [illegible] riconoscere quella casa?

— [illegible] lo suppongo.

— [illegible] [illegible] [illegible]

piegherò. Oh! non partite senza darmi una delle vostre carte de visita.

— Mai, in mia vita, ho toccato carte, disse il falso cocchiere, simulando una profonda indignazione.

— Intendo parlare de' biglietti che date alle persone perchè esse sappiano ove noleggiarvi.

Giacobbe frugò nelle tasche con accuratezza e, com'è facile immaginare, senza nulla trovarvi.

— Mah! nemmeno uno, fec'egli con delusione, li avrò tutti distribuiti.

— Poco importa, il vostro numero basterà.

Giacobbe nominò senza esitare la prima cifra che gli venne allo spirito; fece un saluto goffo sempre facile alla sua persona dinoccolata, e si dispose a partire, quando Leicester lo ritenne nuovamente.

— Ancora un minuto; potreste riconoscere la persona che avete condotto?

Giacobbe trasalì a tale domanda, ma ricomponendosi immediatamente:

— Certo, era molto oscuro, ma è uno di quei volti che non si dimenticano giammai.

— Sarebbe possibile che ella vi facesse cercar di nuovo.

— Forse sì, forse no.

— Voi siete furbo, amico.

— Oh! le persone della [illegible] lo dicevano bene che io non [illegible] di scaltrezza.

— E sapreste prendere qualche informazione di cui vi si incaricasse?

— Certamente, non teniamo già la lingua e gli occhi in tasca.

— Allora, tenete l'occhio su quella dama; procuratevi delle informazioni ove potete: presso il droghiere, presso il [illegible], nel [illegible], ho bisogno di sapere [illegible] [illegible] [illegible] riguardi. Comprendete? [illegible]

[illegible] [illegible] questo progetto debba essere l'occasione per rivedere alcune disposizioni della legge forestale.

L'**Osservatore Cattolico** di Milano passa in rassegna il nostro articolo sulle relazioni del Pontefice colle potenze straniere, e così conchiude:

L'**Opinione** adunque riconosca pure, che gl'innegabili vantaggi ottenuti dal Pontefice sono da ascriversi ai meriti insigni personali del Pontefice stesso, ed al bisogno d'ordine e di pace dei governi, per salvarsi dall'anarchia; ma non trascuri di ammettere l'influenza soprannaturale dello Spirito Santo e l'efficacia dell'azione dei cattolici.

Possiamo assicurare l'**Osservatore Cattolico** che noi non intendiamo togliere nulla ai meriti dello Spirito Santo, per esaltare il Pontefice; ma il giornale clericale milanese, che scorge l'opera dello Spirito Santo nel ristabilimento delle relazioni internazionali del Papato, dovrà pur riconoscere l'opera dello Spirito Santo nella distruzione del potere temporale.

Senza uscire dalla famiglia clericale, dobbiamo una risposta al **Veneto Cattolico**.

Questo giornale nota che l'**Opinione** lo lesse con qualche premura. Speriamo che nella nostra attenzione alla stampa avversaria quel giornale riconoscerà una prova della nostra imparzialità. Il **Veneto Cattolico** così replica ad una nostra osservazione:

Ma non siete voi, o liberali, che gridate sempre non dovere il Papa attendere alla politica, sibbene ai soli interessi della Chiesa? Ebbene, trattando colla Russia e riconciliandosi col suo governo, il S. Padre, questa volta, non ebbe in animo che il bene e la libertà spirituale dei cattolici soggetti allo scettro dello czar. Chi potrà criticarlo?

Ecco la nostra risposta: nessuno in Italia, ma a Vienna, cui alludevamo, non piacerà punto, lo creda il **Veneto Cattolico**.

— Il **Sole dell'avvenire** si è fuso coll'**Avanti** d'Imola, ed è stato scelto quale organo ufficiale del partito socialista-rivoluzionario della Romagna.

STAMPA AUSTRIACA

La **Neue Freie Presse** si occupa delle recenti agitazioni dei radicali italiani, e dice che, con tutta la sua buona volontà non riesce a prenderle sul serio. Eccettuato un uomo (Carducci) accecato dallo spirito di partito in modo da sagrificargli talvolta il proprio genio, coloro i quali presero parte all'ultima guerra giornalistica contro l'Austria, sono tali da non ispirare timore al governo austriaco, ma bensì all'italiano. Il patriottismo dei radicali italiani, soggiunge la **Neue Freie Presse**, ha la particolarità, che taglierebbe la mano che se ne servisse quale stromento. Esso non si limita all'odio contro l'Austria, ma considera come naturale che l'Italia debba essere trasformata in repubblica. Guerra coll'Austria, rivoluzione all'interno; questo è all'incirca il programma che i fautori dell'Italia irredenta, vorrebbero realizzare. Recentemente una parte dei radicali, una parte soltanto, si dichiarò per l'alleanza colla Francia, perchè la magica parola «repubblica» fa dimenticare più d'un Tunisi. Si concederà che un simile programma, per un governo, il quale deve difendere la monarchia e l'ordine all'interno, e si dà ogni pena per mantenere relazioni d'intima amicizia colla Germania e l'Austria, dovrebbe preparare seri imbarazzi, se il numero degli aderenti, dei quali dispongono in Italia i radicali, non fosse tanto esiguo e se in Italia stessa l'agitazione dei loro addetti non fosse generalmente e severamente condannata.

La **Neue Freie Presse** constata che la stampa italiana serba un contegno addirittura esemplare di fronte agli urli di guerra radicali. La stampa di Destra e della Sinistra moderata è unanime nel condannare e biasimare vivamente l'agitazione radicale.

«Siccome la stampa italiana stessa parla così, conclude il giornale viennese, sarebbe ingiusto rendere responsabile il governo e l'intera nazione italiana delle esplosioni di odio selvaggio a cui diede luogo la esecuzione di Oberdank. Siccome la protesta fu nel paese stesso sì forte ed energica siamo dispensati dal dover elevarla in nome dell'Austria. Se lo facessimo, i radicali italiani potrebbero supporre che li prendiamo sul serio, e non vogliamo far loro quest'onore.»

La **Deutsche Zeitung** afferma che colla morte di Gambetta, la situazione della repubblica è divenuta straordinariamente grave, ed i suoi fautori, divisi da molte piccole rivalità, farebbero bene a porgersi la mano sulla tomba di Gambetta. Se essi non sono animati dal sincero desiderio di posporre il loro interesse personale e consacrarsi interamente alla causa della repubblica tutti insieme, non riusciranno a surrogare l'uomo che la Francia ha testè perduto.

Il **Fremdenblatt** osserva che la stampa di tutta Europa, pur riconoscendo i difetti ed i torti di Gambetta, rese unanime omaggio al suo patriottismo ed ai grandi servizi da esso resi alla Francia. L'accordo dell'opinione pubblica su Gambetta è turbato soltanto, esso dice, dagli acuti suoni discordanti di taluni giornali francesi, e questo non contribuisce ad accrescere nè la considerazione nè l'onore di alcuni dei figli cavallereschi della grande nazione, che pretende al monopolio della più raffinata cortesia.

STAMPA INGLESE

La **Pall-Mall Gazette** toglie occasione dai discorsi di sir Carlo Dilke per insistere sulla necessità della riforma elettorale e sul bisogno di studiare, con largo e profondo esame, la questione. Il partito liberale proverebbe un gran disinganno se il governo, in cosa di sì gran momento, possa ancora degl' indugi. La **Pall Mall Gazette**, giovandosi dell'autorità di sir Carlo Dilke, accenna alla corruzione che domina negli usi elettorali in Inghilterra, e [illegible] come sia strano, che nel paese dove il governo rappresentativo fiorisce più [illegible], le subornazioni e le corruzioni siano [illegible] facilmente tollerate dalla pubblica opinione.

La riforma elettorale è necessaria — segue il giornale inglese — perchè non si [illegible], da chi [illegible] [illegible] della libertà, che una classe possa affidare a [illegible] di rappresentare i propri [illegible]. Il numero di coloro [illegible] e partecipare del diritto elettorale secondo, secondo il Dilke, a circa un milione, e, se[illegible] [illegible], e un milione [illegible]. Ma nessuno — non la **Pall Mall Gazette** — oggi seriamente che essi non siano adatti ad esercitare il diritto elettorale, come i tre milioni d'inglesi che hanno già questo diritto.

La questione della riforma elettorale conduce la **Pall Mall Gazette** a parlare della rappresentanza delle minoranze, e si vale delle parole del Bright e del Lefevre per combattere chi vuole ammetterla. La miglior guarentigia che possano avere le minoranze sta in questo, che, se una maggioranza commette degli eccessi, non può tardare a diventare minoranza; e il timore che avvenga un fatto di simile natura, è per sè stesso un freno alla maggioranza. Il Dilke non s'è deciso nè in favore nè contro la rappresentanza delle minoranze; ma la **Pall Mall Gazette** spera che egli si schiererà col Bright, col Lefevre, col Chamberlain e col Trevelyan.

Il giornale inglese riconosce però che il progetto di riforma, come quello che tende a produrre cambiamenti radicali, provocherà una formidabile opposizione.

LAVORO PARLAMENTARE

La segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera nel primo periodo della prima sessione della 15ª legislatura — dal 22 novembre, cioè, al 22 dicembre 1882.

Eccone il riepilogo:

Disegni di legge e proposte:

D'iniziativa del governo, presentati 58 - approvati 9 - in istato di relazione 8 - già nominati i relatori 9 - presso le Giunte 11 - da esaminarsi dagli Uffici 21.

D'iniziativa parlamentare, presentati 8 - approvati 1 - presso le Giunte 3 - ritirati 3 - respinti 1.

Ordini del giorno approvati dalla Camera 4.

Interpellanze e interrogazioni 21.

Domande d'autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati 6.

Relazioni presentate dal ministero e documenti diversi 12.

Sedute pubbliche della Camera 27.

Sedute degli Uffizi 13.

Si presentarono petizioni regolari n. 80 - 12 furono trasmesse alle Giunte dei disegni di legge cui si riferivano.

MAGISTRATURA

Il *Bollettino* del ministero della giustizia annunzia le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Trombetta cav. Cataldo, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è dispensato dal servizio a decorrere dal primo febbraio 1883, conferendogli il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Panini Carlo, vice-presidente del tribunale di Brescia, è tramutato a Bologna.

Storchi cav. Venerio, vice-presidente del tribunale di Bologna, è tramutato a Brescia.

Pedretti Angelo, giudice del tribunale di Bologna, è tramutato a Parma.

Carrara Ludovico, giudice del tribunale di Reggio-Emilia, è tramutato a Bologna.

Gazzi Antonio, giudice del tribunale di Ferrara, è tramutato a Reggio-Emilia.

Pescatori Camillo, giudice del tribunale di Rocca San Casciano, è tramutato a Ferrara.

Giussani Gaetano, giudice del tribunale di Lodi, è nominato vice-presidente del tribunale di commercio di Genova.

IL SERVIZIO POSTALE NEL 1881

Il comm. Capecelatro, direttore generale delle poste, ha pubblicato la 17ª relazione sul servizio postale in Italia.

È compilata colla lucidità e ricchezza di dati che distinguono i lavori dell'amministrazione postale, ed è confortante perchè conferma l'aumento delle corrispondenze e il progresso nei risultati finanziari.

Daremo, come nelle precedenti relazioni, le cifre e i dati più importanti:

Nell'anno 1881 furono rimessi alla posta per essere trasportati in Italia e nel mondo intiero oggetti n. 323,440,532, ai quali aggiungendo oggetti in franchigia n. 38,679,569 si ha un totale di oggetti n. 362,120,101; cioè lettere, cartoline e stampe che circolarono per la posta. Nel 1880 l'impostazione era stata di n. 359,161,024. Nel 1881, essendo stata di n. 362,120,101, si ebbe nel 1881 un più di oggetti impostati di n. 2,959,077. E se dalla cifra totale si sottraggano anche le corrispondenze ufficiali, pure rimane sempre un aumento. Infatti gli oggetti in franchigia nel 1881 furono di n. 38,679,569, che detratti dalla cifra totale suddetta di n. 362,120,101, danno una rimanenza di n. 323,440,532; la quale, posta a confronto coi numeri 321,061,698 oggetti impostati nel 1880, fa luogo sempre ad un aumento di numero 2,378,834. In queste cifre non sono bene inteso compresi i pacchi postali che formano una categoria del tutto distinta e che troverà ampio sviluppo in altra parte della presente relazione. Nel 1881 il numero delle lettere di ogni specie, cioè ordinarie, franche o no, raccomandate ed assicurate, fu di n. 143,871,221. Nel 1880 era stato di n. 143,483,771. Onde un aumento nel 1881 di n. 387,450.

I maggiori aumenti si verificarono a Napoli, Torino, Pavia, Padova, Piacenza, Cuneo, Como, Reggio Calabria, Parma, Bologna e Milano.

Le lettere franche furono n. 151,605,032; le non franche n. 4,613,779.

La proporzione tra le lettere franche e le non franche è sempre più favorevole al sistema della francatura; nel 1880 era di 3,10, ed ora risulta di 3,50 lettere non franche per ogni cento.

Le lettere raccomandate nel 1881 salirono a n. 7,538,638, nel 1880 erano state di n. 6,825,597. Nel 1881 si ebbe quindi l'aumento di n. 713,041.

Queste lettere, oltre alla tassa progressiva in ragione di peso, fruttarono, [illegible] raccomandazione, lire 2,[illegible] 80, e lire 212,013 80 più che nel 1880. [illegible] diminuzione nelle raccomandate.

Nel 1880 erano state [illegible] per lire 25,329,305 [illegible] per lire 20,016,[illegible] [illegible] diminuzione di n. 5,180 per lire [illegible] 12.

Gli [illegible] avvenuti [illegible] date furono 177, e l'amministrazione pagò lire 5,700 per compensi.

Nella vendita delle cartoline continua l'aumento sempre fin qui verificatosi dalla istituzione di esse.

Nel 1880 furono di n. 22,359,173; nel 1881 sono state n. 25,006,865. Aumento nel 1881 n. 2,647,692. — Di queste erano semplici n. 22,737,578, e con risposta pagata n. 2,269,287. Totale n. 25,006,865.

Le cartoline, fra semplici e doppie, diedero nel 1881 il prodotto di lire 2 milioni, 614,150 85, ossia lire 277,775 25 in più del 1880.

Il maggior numero di cartoline fu impostato a Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli e Firenze. Nel 1881 le stampe di ogni genere e i campioni impostati furono 154,502,446, con diminuzione di 666,008 in confronto dell'anno precedente.

Le stampe periodiche però ebbero un aumento notevole, da poco più di 86 milioni a 106. Le non periodiche diminuirono da 59 a 44 milioni.

Il maggiore aumento si verificò a Genova, Milano, Roma e Padova.

La relazione constata che va estendendosi l'uso di recapitare le corrispondenze a domicilio.

Gli oggetti rimessi alla posta nel 1881, e che non poterono essere distribuiti, furono 773,085, così suddivisi:

Furono rifiutati dai destinatari numero 245,448. Non si poterono distribuire perchè i destinatari non furono trovati numero 505,260. Non ebbero corso perchè completamente privi d'indirizzo e di fascia n. 8,634. Per indirizzo difettoso n. 8,029. Per difetto di francatura obbligatoria n. 5,620. Perchè contenenti monete o campioni mal composti n. 74.

La relazione dà poi ragguaglio dei valori rinvenuti nelle lettere cadute in rifiuto e dà informazioni sul servizio internazionale dell'amministrazione sul trasporto delle corrispondenze, sui nuovi uffici, sul servizio rurale e sulle franchigie, sul servizio postale e commerciale marittimo, sulla valigia delle Indie, sugli uffici ambulanti e sulle carrozze postali.

La parte quarta della relazione è dedicata al servizio dei pacchi postali, istituiti nel quarto trimestre del 1881.

Il direttore generale nota con compiacenza che questa istituzione attecchì fin dai primordi ed ha completamente soddisfatto le esigenze del pubblico.

Esposte le cifre dei pacchi spediti in quel trimestre, che furono 415,306 e degli arrivati che furono 407,142, la relazione indica le città che ebbero maggior numero di *pacchi postali* in arrivo e in partenza.

La provincia che spedì maggior numero di pacchi fu quella di Milano; ne ricevette di più la provincia di Roma.

Nel servizio internazionale dei pacchi postali, l'importazione nel regno è superiore all'esportazione, come era da prevedere, trattandosi d'invii riferibili a piccoli oggetti in gran parte di lusso, esclusi i generi del grosso commercio.

Necessariamente il maggior movimento è rappresentato dall'ufficio di Modane stazione (esportazione 8347, importazione 14,624); segue subito dopo Ala stazione (esportazione 7,751, importazione 7,568) per le merci cambiate colla Germania, colla Danimarca e colla Norvegia; in Chiasso (esportazione 2,650, importazione 2,984) e poi Pontebba (esportazione 306, importazione 2,105) uffici che servono più specialmente alla limitrofa Svizzera ed all'Austria.

Dopo amplissimi dettagli sul servizio dei pacchi, la relazione informa sul servizio dei *vaglia*.

Dagli uffici postali del Regno, da quelli italiani all'estero e dai R. Consolati nel 1881 furono quindi *emessi* n. 4,022,808 vaglia per lire 503,695,136 23, e ne furono *pagati* numero 4,360,291 per lire 523,046,693 60; in tutto n. 8,382,599 vaglia per lire 1,026,741,831 83. E poichè il movimento generale del 1880 fu di numero 3,334,905 vaglia per L. 983,207,018 78, si ha, come si disse, una *differenza in più* nel 1881 di n. 47,094 vaglia per lire 43,534,813 05.

Le provincie che emisero maggior numero di vaglia furono: Roma, Torino, Genova, Milano, Napoli, Alessandria, Firenze, Novara e Palermo.

L'*utile* che ebbe la posta pel servizio dei vaglia nel 1881 raggiunse il complessivo importo di lire 2,723,880 54, con un aumento così in confronto di quello avuto nel 1880 di 101,133 lire e 61 centesimi.

La relazione dà notizie sui vaglia militari, sui vaglia telegrafici, sui vaglia internazionali, sui consolari, sul servizio dei titoli di credito, sul servizio delle associazioni ai giornali esteri.

La parte sesta della relazione informa sulle spese d'ufficio, sui locali, sul materiale e l'economato. La parte settima dà ragguaglio delle rendite e spese.

Questo ragguaglio è riassunto nella seguente lettera del direttore generale al ministro dei lavori pubblici, che accompagna la relazione:

L'entrata presunta nel bilancio di prima previsione pel 1881 fu di lire 29,000,000; l'aumento portato nel bilancio definitivo fu di lire 225,000; l'aumento pel servizio dei pacchi dal primo ottobre fu di L. 400,0[illegible]; totale lire 29,[illegible],000.

Invece, l'accertamento del prodotto fu di lire 29,787,[illegible], onde un avanzo per lire [illegible], e ciò, nonostante la larga [illegible] [illegible] dei pacchi.

[illegible] 1881 [illegible], in lire 29,787,[illegible] [illegible] [illegible] lire [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] svolgimento del servizio [illegible], il [illegible] [illegible] vie degli [illegible] condizioni della pubblica [illegible].

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 3 gennaio. — Aggiungo qualche nota alla mia lettera di ieri, che mi sembra opportuna e completaria. Jules Ferry tentò di divenire il successore di Gambetta. Senza alcuna autorità, senza alcuna simpatia nel paese, il suo compito sarà più che difficile. Egli riunisce intanto intorno a sè gli autoritari dell'opportunismo, per formare un nuovo gruppo dove i liberali non figureranno certamente. Pongo in dubbio quel che scrive oggi il *Figaro* sul concorso che gli presterebbero il deputato Clémenceau e il presidente della Camera Brisson. Ma non è impossibile. In presenza dei pericoli che corre la repubblica, bene o male rappresentata dalla grande individualità che si è spenta, si faranno sforzi per portare ad una transazione molti capo-fila. Certo che un gruppo guidato da Ferry, Brisson, Clémenceau, acquisterebbe una certa forza, ma l'apostasia di Clémenceau da un lato irriterebbe l'estrema sinistra anche più, e potrebbe condurla ad una ostilità terribile e ad eccessi, dacchè essa ha con se nel paese tutte le forze della rivoluzione, che, divise oggi, si riunirebbero domani contro il nemico comune che è *l'autoritarismo*. Produrrebbe inoltre una tale condizione una ripugnanza sì forte nella classe dei conservatori cattolici da mettere il triumvirato fra due fuochi ardenti.

Che se si vuole esaminare la possibilità di un ministero, composto di quegli uomini, che oggi si aggiudicherebbero la direzione del nuovo gruppo, v'è da notare che la riputazione del Brisson non è quella di un uomo di Stato, nè di possedere una vera capacità politica; che il Clémenceau non risponderebbe al bisogno del momento, e che il Ferry solleverebbe ripugnanza all'interno, ed ancor più all'estero. La sua ambizione, che ha dovuto cadere davanti all'onnipotenza di Gambetta, diviene ora sfrenata, a quel che mi dicono.

Egli si propone di fare un discorso, apologetico naturalmente sulla tomba del defunto, ma che lo metta soprattutto in evidenza *come pretendente* alla successione di quella popolarità che di diritto o di fatto aveva il capo dell'opportunismo. E forse, così se ne parla oggi, si servirà del solito piedestallo per innalzarsi: *patriottismo fondato sulla rivendicazione delle provincie perdute*. Il colore del suo discorso sarà questo, rammentando le virtù dell'ordinatore della difesa nazionale a Tours. Ed egli, come membro della difesa di Parigi, non trascurerà di rammentarlo nella solenne cerimonia al popolo commosso. Temo assai che quest'uomo divenga funesto al suo paese.

Insisto sul fatto certo che il *liberalismo*, che non vorrà seguirlo nei suoi piani ambiziosi e compromettenti, si volgerà verso il Freycinet che resta per ora riservato e prudente, ma al quale, sono certo, faranno appello il paese, e il presidente della repubblica in un dato momento.

Nè il Wilson avrà il potere di frapporre ostacoli a le combinazioni ministeriali che potrebbero convenire al Freycinet, se la salute del paese lo esige.

Corre però voce, notatelo bene, che il Léon Say non abbia un *parti pris* per alcuno degli uomini in vista di divenir ministri. Per servir il suo paese, se si accettano i suoi programmi finanziari, non sarebbe mai per ricusarsi.

Conviene sperare, se l'attuale ministero deve cadere, come tutti lo dicono, che il patriottismo francese allontani i dissensi dal seno del Parlamento e del governo, che deluda gli ambizioni, e soprattutto coloro che intendessero fare sgabello della loro ambizione un programma bellicoso che faccia correr pericoli alla pace europea.

I giornali tedeschi sono concordi nel dichiarare, mentre rendono giustizia al gran patriotta che non è più, che la pace è più assicurata da che manca il capo del partito della *revanche*.

Coloro dunque che ne vogliono prendere l'eredità, e che non hanno nè la capacità, nè la forza morale del loro antecessore, non riuscirebbero che all'abbassamento della Francia.

Aggiungo infine che coll'*autoritarismo* la Camera attuale è possibile, ma non col *liberalismo*, se questo [illegible] le redini del governo, che lo scioglimento s'imporrebbe, e che anche questo diventa un ostacolo al funzionamento dei poteri repubblicani sotto migliori auspici.

Lo scioglimento è *presentito*, e non v'è da dubitarne, la Camera sarebbe risoluta ad opporvisi validamente. Con qual mezzi?

La situazione, lo vedete, è scabrosa.

ROMA

Preparativi. — Sappiamo che, per l'apertura della mostra di Belle Arti, [illegible] [illegible] [illegible] cento città. Ma, per troppo, [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] di intenzioni. E per gli [illegible] che si [illegible] e ai biglietti si è pensato? [illegible] [illegible] [illegible]? [illegible] il Comitato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutto [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] — [illegible] Giunta [illegible]

[illegible]

[illegible] Come [illegible] [illegible] [illegible] le deliberazioni della Giunta e del Comune?

[illegible] — Domenica sera, alle ore 8 [illegible] [illegible] il Comitato delle feste onde prendere notizia e deliberare sul programma, apparecchiato da due Sottocommissioni, così per l'apertura della Mostra di belle arti, che pel Carnevale.

In quanto a questo, ripetiamo quello che già abbiamo detto: le strettezze del tempo e la [illegible], invecchiate tradizioni non permetteranno di fare delle novità. Il *[illegible]* raccomanda di non affidare tutto il pubblico degli [illegible] in un solo [illegible]. Qualcuno, [illegible], ha sollevato questa questione e l'altra, con molto impegno, del senso. Spieghiamoci: i veglioni del Comitato erano diventati ormai [illegible], perchè composti, la maggior parte, di uomini. Non si potrebbe, dal nuovo Comitato, facilitare, con una diversa combinazione delle [illegible], l'accesso ai veglioni di un maggior numero di signore?

C'è pure chi ha pensato alla corsa dei *barberi*. Se si vuole assolutamente fare questo divertimento, conviene adottare qualche misura che valga a scongiurare ogni pericolo. Fare la corsa, nelle solite condizioni, sarebbe cosa assai grave, e getterebbe sul Municipio e sul Comitato delle feste una responsabilità, che non tutti si vorranno addossare. Ecco una serie di problemi, l'uno più grave dell'altro, sui quali si affaticheranno le menti dei componenti il Comitato, da oggi fino al carnevale; e non dubitiamo che essi riusciranno, alla fine, a trovare una soluzione che contenti e rassicuri tutti.

Discussione. — Lunedì sera comincia, al Consiglio comunale, la discussione del bilancio.

Noi non sappiamo ancora quale sia il resultato dell'esame di esso, fatto dalla Commissione consiliare, appositamente eletta.

Crediamo, però, che un po' di discussione si solleverà sui lavori edilizi e sulle scuole.

R. Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 7 gennaio, alle ore 1 pomeridiane, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

Società geografica italiana. — Oggi, sabato, 6 gennaio, alle ore 1 pom., avrà luogo una conferenza alla Società geografica, nella solita sala delle adunanze.

L'ufficiale di marina, Giacomo Bove, parlerà «Della sua recente esplorazione nell'Arcipelago di Magellano.»

Possono intervenire i membri della Società e le persone da essi presentate.

Pubblicazioni. — Il N. 1 (anno II) della *Domenica letteraria*, diretta da Ferdinando Martini e che si pubblicherà domani, contiene: *Libri nuovi - Analfabeti*, F. Martini — *A proposito di S. Paolo*, G. Trezza — *La nonna nella lirica italiana*, G. Carducci — *Gambetta*, F. Martini — *Bibliografie per ridere*, O. Guerrini — *Racconti e romanzi*, Max — *In biblioteca*, ecc. ecc.

Elemosine. — Le somme raccolte, a tutto ieri, dal Comitato di soccorso per gli inondati, ascendono a lire 1,790,954 54.

Onori funebri. — Ieri mattina, alle ore 10 1/2, un numeroso e mesto stuolo di amici accompagnò all'ultima dimora la salma del cav. Girolamo Stefani, proprietario dell'Agenzia omonima, del quale abbiamo annunziato l'altro giorno la morte, avvenuta in seguito a lunga e penosa malattia.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 5 gennaio 1883:

Nati 21, compreso 1 nato-morto.

Morti 15, dei quali 5 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Andreoli Giulia fu Domenico, d'anni 93 — Montesanti Maria ved. Giangiorgi, 60 — Garzenich Ludovica Luigia, 49 — Cioli Maria Agnese fu Emidio, 78 — Luciani Lorenzo fu Francesco, 65.

Morti all'ospedale

Mattei Vittoria in Guidoni, d'anni 65 — Gottlè Costanza di Carlo, 15 — Seri Caterina fu Giovanni, 77 — Giordano Bernardo fu Michele, 49 — Berdaner Giovanni Matteo, 65.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA

Sotto la presidenza del cav. Innocenti, il tribunale civile e correzionale di Roma tenne ieri la solenne udienza per la inaugurazione dell'anno giuridico 1883.

Alla solennità assistevano il ministro della giustizia, il presidente della Corte di cassazione, il presidente e il procuratore generale della Corte d'appello, parecchi magistrati e avvocati e un pubblico scelto.

Il cav. Nermita, procuratore del Re, lesse il resoconto dei lavori giudiziari del circondario di Roma nell'annata decorsa.

Egli si scusò, causa un'indisposizione che lo molesta da molti giorni, di non poter lungamente commentare le cifre statistiche che veniva esponendo, e le quali attestano la operosità dei conciliatori, dei pretori e del tribunale.

Il conciliatore del primo mandamento di Roma ebbe maggior numero di conciliazioni.

I pretori lavorarono attivamente; quello del 6° mandamento di Roma ebbe maggior numero di conciliazioni.

Non tralasceremo i lettori colla citazione di tante aride cifre statistiche. Diremo soltanto che delle sentenze [illegible] del tribunale in materia civile [illegible] furono pronunziate dopo [illegible].

Il procuratore del Re accennò che nel 1882 si ebbero 16 fallimenti [illegible] dell'anno precedente, che, pure, aveva [illegible] [illegible] in confronto del 1880.

[illegible] giudici per [illegible] e il Capo del Pubblico [illegible] che [illegible] [illegible].

Le [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible].

Egli accennò che il Valerio, reo di oltraggio all'ambasciatore d'Austria, sarà quanto prima giudicato dal tribunale e protestò energicamente contro il nuovo oltraggio che alla rappresentanza imperiale austriaca fu recato, giovedì, in questa Roma, culla del diritto delle genti.

La conclusione del discorso del cav. Nermita fu accolta con segni d'approvazione. Il ministro della giustizia e gli altri distinti personaggi strinsero la mano all'oratore.

Dichiarato aperto l'anno giuridico, l'udienza, che era incominciata a ore 11 e un quarto, fu sciolta poco dopo mezzodì.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Avvicinandosi l'apertura dell'Esposizione di Belle Arti siamo lieti di annunziare ai nostri lettori che pubblicheremo sull'Esposizione stessa una serie di articoli dell'on. barone **Francesco De Renzis**. Il nome e l'autorità del chiarissimo scrittore, al quale ci siamo rivolti e che ha cortesemente aderito al nostro desiderio, ci assicurano che, anche per questa parte, l'*Opinione* otterrà il favore di tutte le persone che amano l'arte e ne hanno a cuore gl'interessi.

Reale Accademia delle Scienze DI TORINO

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Adunanza del 31 dicembre.

Presiede il socio più anziano degli intervenuti, signor conte prof. Tommaso Salvadori.

Il segretario, letto il processo verbale dell'adunanza precedente, [illegible] ai soci presenti l'elenco delle opere pervenute in dono all'Accademia.

Il socio Bellardi fa omaggio alla Classe della parte terza della sua opera portante il titolo «I molluschi di terreni terziari del Piemonte e della Liguria».

Il socio Siacci fa omaggio alla Classe, a nome dell'autore, signor capitano Federico Falangola, di una memoria già pubblicata colle stampe, e che porta per titolo «Esperienze sulla resistenza alla flessione dei materiali da costruzione intraprese presso l'officina di costruzione del genio militare di Alessandria».

Il socio Curioni dona all'Accademia, a nome dell'autore, signor Valentino Cerruti, due Memorie estratte dagli Atti della Regia Accademia dei Lincei, col titolo, l'una «Ricerche intorno all'equilibrio dei corpi elastici isotropi»; l'altra, «Sulle vibrazioni dei corpi elastici isotropi».

Il socio Cossa imprende a discorrere della valenza del didimio, metallo che si vorrebbe trivalente in seguito alla determinazione del suo calore specifico. Il socio Cossa crede questo criterio essere incerto, atteso lo stato di non assoluta purezza in cui si ha questo metallo, condizione questa che può avere influenza sul calore specifico, il quale, forse riuscirebbe diverso, quando si operasse sul metallo in massa compatta, ottenuta per fusione.

Crede il socio Cossa che potrassi meglio determinare la valenza del didimio, quando si abbia possibilità di operare sopra un suo composto volatile, e determinare la densità del suo vapore. Questa comunicazione di cui solo qui si dà un cenno, verrà in esteso pubblicata negli Atti accademici.

In questa stessa adunanza la Classe ha nominato a soci stranieri i signori William Thomson di Glasgow, e Carlo Gegenbaur di Heidelberg.

L'Accademico Segretario
A. Sobrero.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La riapertura del teatro Quirino è stata il grande avvenimento della serata di ieri. Coloro i quali temevano che il Quirino rinnovato perdesse il suo antico carattere popolare, hanno potuto assicurarsi coi propri occhi, che i loro timori erano privi di fondamento. Il Quirino conserva la sua fisonomia democratica, nel senso onorevole della parola. Soltanto ci si sta più comodi, la qual cosa, nè in teatro, nè altrove, dispiace alla democrazia. La facciata è semplice, ma [illegible]; l'atrio è uguale all'antico, i corridoi dei palchi e delle gallerie sono più larghi. La sala ha un aspetto simpatico ed è anche bene illuminata. E si potrebbe lodare senza riserve l'architetto, se in [illegible] stesso l'armonia delle linee la [illegible] che fu interamente sacrificata al desiderio di allargare il palcoscenico.

Dal resto, così [illegible] questo teatro [illegible] all'essere il tempio dell'operetta nell'inverno, sarà convenientissimo per le compagnie di prosa in estate; e infatti sappiamo che quest'anno, ci verrà la compagnia Pasta.

Intanto, non vi è bisogno di dirlo, ieri sera vi era folla, e l'operetta di Lecocq, *Il giorno e la notte*, già nota al nostro pubblico, ebbe il [illegible] [illegible]. Tutti gli artisti della compagnia Tomba furono accolti [illegible] applausi.

— La compagnia Bergonzoni ha risposto [illegible], [illegible] dal Quirino, [illegible] [illegible], *I [illegible] del capitano* [illegible] che per molte sere chiamerà un numeroso pubblico al teatro Argentina. Tratta [illegible] [illegible] dal [illegible], questa produzione [illegible] di quelle [illegible] divertenti e [illegible] di [illegible] e di [illegible]. Il pubblico [illegible] molto [illegible] e la ha [illegible] con gli applausi [illegible].

— [illegible] del Quirino, e dell'Argentina [illegible] [illegible] [illegible] commedia di [illegible] [illegible] seguita e [illegible] per merito della [illegible] quarta re[illegible].

— L'[illegible] signor Tat[illegible] [illegible] uno spettacolo [illegible] e l'Alcazar [illegible] [illegible]mente [illegible] non ha più [illegible] del *Gua*[illegible] [illegible] le persone [illegible] domenica [illegible] teatro [illegible] avremo

la prima [illegible] e del [illegible] Tali [illegible] le sue buone [illegible] sfare il pubblico, e ci si [illegible] provveda a migliorare anche il [illegible] stagione. Ci auguriamo che [illegible] chè è desiderio di tutti che le sorti dell'Apollo si rialzino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Lotteria di Verona. — Abbiamo visto l'incisione del biglietto per la Lotteria di Verona a beneficio degli inondati, eseguita dalla Ditta Fratelli Ghiaretto di Francesco di Genova, il quale per merito di un eccellente disegnatore a penna, il cav. Porro di Torino, e di un distinto incisore di Milano, il signor Giosuè Galileni, è riuscito una vera opera d'arte, che merita bene la pena di essere descritta.

Il riquadro del biglietto è formato da uno zoccolo ornato, sul quale si innalzano ai lati due eleganti colonnini a spirale che sostengono l'architrave pure ornato; il tutto nello stile più corretto dei monumenti medioevali di Verona.

Lo zoccolo è legato all'architrave, oltrecchè dai due colonnini spirali, da una figura di donna rappresentante la Carità, elegante figura, stupendamente drappeggiata, che stende una mano, in atto di chiedere aiuto, sulla desolata Verona, rappresentata da un finitissimo panorama, coll'Arena, San Zeno e il Duomo inondati; bel piano elegantemente mosso, e che va via sfumando nei giardini, nelle fortificazioni, e nei monti lontani.

Nel mezzo dello zoccolo e dell'architrave si staccano su d'un fondo bleu le leggende della cartella, la cui parte principale è inscritta nel vano dell'intercolonnio sopra il panorama in tipi elseviri.

Sappiamo che questa finissima incisione riprodotta in galvano nell'officina di carte e valori annessa alla tipografia Bernardoni di Milano viene stampata dalla tipografia Pellas di Genova.

Per cui si potrà ben dire, senza tema di esagerare, che a questa bell'opera artistica saranno concorsi abili artisti e opifici importanti di tre fra le principali città d'Italia: Torino, Milano e Genova.

Mancato omicidio. — Il *Corriere del Lario* di Como scrive:

« Bianchi Carlo, muratore, di 54 anni, è marito alla contadina Lucia Besana, d'anni 50, ed abitano in Varese. Nella loro giovane età potevano già aver messo giudizio, ma nossignori. Il Bianchi maltrattava ogni giorno la moglie, e questa, stanca di soffrirlo, da una quindicina di giorni, disertò il tetto coniugale.

« Il bestiale marito giurò vendicarsene, e a molti dichiarò il suo proposito di uccidere la moglie e scappare in Africa. Nessuno gli diede credito, ma purtroppo non era vana la minaccia del Bianchi. Il 29 scorso dicembre sorprese la moglie mentre faceva legna nella selva detta Dei Pellegrini. Le si avventò contro, la gettò per terra, e dopo averla tempestata di calci e pugni, con un falcetto le produsse alla nuca una ferita guaribile in cinque giorni se non sorvengono complicazioni. L'accorrere di gente lo impedì di compiere il malvagio proposito. Andò poi spontaneamente a consegnarsi nelle carceri di Cuvio. »

NOTIZIE ULTIME

Provvedimenti contro le agitazioni

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente:

In proposito delle agitazioni, che si sono manifestate in questi ultimi giorni, e che mirano a turbare i buoni rapporti del Governo italiano con uno Stato vicino ed a scuotere i principii fondamentali di diritto pubblico di ogni Stato regolarmente costituito, il Ministero credette suo debito di impartire ai prefetti le più severe e precise istruzioni.

Con circolare apposita del ministro dell'interno, i prefetti furono invitati ad impedire e reprimere qualsiasi manifestazione pubblica che possa ledere le nostre relazioni internazionali, denunciando immediatamente all'autorità giudiziaria qualsiasi infrazione alla legge di sicurezza pubblica, alle leggi penali, alla legge sulla stampa, e notificando al Ministero ogni incidente, ogni fatto che meriti l'attenzione del Governo.

E poichè, malgrado gli ordini impartiti, l'agitazione non è cessata, e nuovi deplorevoli fatti si sono verificati, il Ministero ha richiamato i prefetti alla rigorosa osservanza di quelli.

Sarà cura dei prefetti, sotto la loro responsabilità, di preservare da qualsiasi offesa le persone, le sedi e le insegne delle Legazioni e dei Consolati esteri; e quando fra gli agitatori o i promotori di simili deplorabili fatti si trovino persone che non appartengono allo Stato, sarà loro obbligo di denunziarle al Ministero, che non mancherà di prendere i più severi provvedimenti.

Monumento a Vittorio Emanuele

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 4:

Con regi decreti del 30 dicembre 1882 gli [illegible] Giuseppe [illegible] [illegible] senatori, ed il [illegible] scultore, sono stati chiamati a far parte della Commissione [illegible]

[illegible]

[illegible] d'Ambasciata di San Luca in Roma; De [illegible]

Corte dei conti

L'*Amministrazione* annunzia, che l'esame di concorso al posto di segretario nella Corte dei conti ebbe termine ieri sera. L'hanno felicemente superato i signori: Delvivo – Armelli Besso – Mazzoccolo – Guglielmi – Metis e Ferrari, i quali saranno tosto promossi al nuovo grado con decorrenza del relativo stipendio dal 1° corrente.

Il Presidente della Camera

La *Nazione* annunzia, che è giunto a Firenze l'on. Farini, presidente della Camera, per visitare una sua nipotina, che è collocata in educazione all'istituto della SS. Annunziata, al Poggio Imperiale.

Il corriere di Francia

La Direzione delle poste ci avverte di ritardi nei corrieri di Francia. I giornali di Milano del 4 pubblicano la seguente comunicazione della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia:

Per caduta di una frana al chilometro 227 tra la Praz e S. Michel (ferrovie P. L. M.) è interrotta la circolazione dei treni.

Si è stabilito al punto d'interruzione e per un percorso di 1309 metri un servizio di trasbordo pei viaggiatori, bagagli e colli G. V., non eccedenti i 50 chilogrammi.

È sospesa provvisoriamente l'accettazione delle merci P. V. al di là di Modane.

L'abolizione del corso forzoso

L'*Amministrazione* ha le seguenti informazioni:

È probabile che il ministro delle finanze e tesoro convochi pel giorno 15 corrente la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, onde sottoporre al di lei esame i provvedimenti da adottarsi per la prossima ripresa dei pagamenti in metallo.

Nell'anno 1882 è stato portato a compimento il ritiro dalla Francia delle monete divisionarie d'argento di conio italiano colà raccolto a senso e per gli effetti della convenzione monetaria internazionale 5 novembre 1878 ed atto addizionale 20 giugno 1879.

La somma spedita dalla Francia all'Italia nel 1882 riguarda anche il contingente che avrebbe dovuto essere ritirato per la fine dell'anno 1883; e perciò è ascesa a lire 92,283,842. Essendosi trovata nella verifica fattane a Milano nel locale della zecca la differenza di lire 106,196 10 tra moneta di scarto e mancante, la somma da rimborsare rimase di lire 92,177,146 90, la quale venne anche rimborsata al governo francese valendosi per 82 milioni di pezzi d'argento di lire 5 versata dagli assuntori del prestito e per il restante con danaro di tesoreria. L'argento divisionario poi venne immobilizzato nella zecca di Milano insieme alla quota dell'anno precedente costituita da altri 16 milioni.

Riassumendo le operazioni riguardanti il ritiro degli spezzati d'argento italiano dagli altri Stati dell'unione, si ha che la somma totale venne accertata in lire 78,395,159 40, cioè:

da 2 lire	L. 17,986,856 —
da 1 lira	» 37,089,456 —
da 0 50 cent.	» 22,671,982 —
da 0 20 cent.	» 697,865 40
	L. 78,395,159 40

Avvertendo che i pezzi da 20 centesimi furono sostituiti nell'immobilizzazione con altri tagli.

Ci consta poi che il governo italiano ha contemporaneamente al saldo dell'ammontare della valuta, soddisfatto gli interessi e il compenso per la spesa d'ogni natura afferente al ritiro della valuta stessa dagli Stati dell'unione, per cui ogni vertenza è ultimata col governo francese rispetto alla esecuzione della convenzione monetaria 5 novembre 1878.

— Crediamo sapere che si può considerare come terminata l'operazione dei versamenti pel prestito di 644 milioni non restando a regolarizzare che una tenue somma in corso di liquidazione.

Notizie ferroviarie

Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che da pochi giorni è stata firmata a Berna la Convenzione stipulata fra l'Italia e la Svizzera per regolare il servizio dei rispettivi uffici doganali e daziari riuniti nelle stazioni internazionali di Chiasso e Luino, ed in quelle intermedie di Maccagno e di Pino, sulle strade ferrate del Gottardo.

Estradizione

Leggiamo nel *Diritto*:

L'estradizione dei giovani Levi e Paroniani è stata negata al governo austriaco, non per essi soltanto, ma anche per il Mayor Ragosa arrestato a Firenze sotto la imputazione di complicità coll'Oberdank.

Mentre però pei primi due si è dato ordine di scarcerazione, inquantochè dal processo nulla sarebbe risultato a loro carico, pel Ragosa l'istruzione processuale continua, e si dovrà attendere l'esito prima che sia [illegible] se questi debba sottoporsi al giudizio dei tribunali italiani, oppure se debba essere rimesso in libertà, per mancanza di prove, o per inesistenza di reato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI dell'Opinione

[illegible] È stato stabilito l'itinerario del [illegible] di Gambetta. [illegible] di Rivoli, Sebastopoli, [illegible] i grandi [illegible]

[illegible]

partito per la Francia che considerava [illegible] come uno de' suoi migliori generali.

La *Gazette Nationale* dice che il partito bellicoso in Russia subisce una nuova disfatta per la morte di Gambetta dopo quella di Skobeleff.

È stata aperta una sottoscrizione nazionale a un franco per innalzare un monumento a Gambetta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 4. — Camacho presentò al Consiglio dei ministri i risultati della gestione finanziaria. Egli dichiarò il periodo dello spareggio chiuso e ricusò di aumentare nel prossimo bilancio gli assegni per spese non assolutamente necessarie.

Cairo, 4. — I pellegrini di ritorno dalla Mecca rientrarono solennemente nella città. Le truppe inglesi ed egiziane assistevano al loro arrivo.

Vienna, 4. — La voce corsa di complotti di operai italiani contro la vita di S. A. I. il principe Rodolfo è priva di fondamento. I circoli governativi e le persone bene informate la smentiscono.

Londra, 4. — Una nota di lord Granville al governo francese dichiara che il gabinetto inglese non ha altre proposte da presentare alla Francia circa la questione del controllo egiziano.

Questa dichiarazione risponde alla ultima nota di Duclerc, che, respingendo la presidenza della Cassa del debito pubblico, sperava che il governo inglese farebbe nuove proposte soddisfacenti per gl'interessi della Francia in Egitto.

Parigi, 4. — Sono giunti più di 4000 dispacci di condoglianza per la morte di Gambetta.

Una immensa folla sfila al palazzo Borbone dinanzi al feretro di Gambetta.

Parigi, 5. — La *Paix*, organo dell'Eliseo, dice che la scomparsa di Gambetta non modificherà la politica interna nè la politica estera della Francia, nè minaccia l'esistenza della Repubblica.

Berlino, 5. — La *Post* confuta l'opinione del *Times* che la morte di Gambetta possa turbare l'equilibrio europeo. La *Post* crede inoltre che la morte di Gambetta non sia solamente un avvenimento favorevole per la pace, ma sia ben più favorevole ancora per la possibilità di un avvenire felice per la Francia. Gambetta era il più grande ostacolo alla fondazione di una repubblica conservatrice e quindi della repubblica. Dopo la morte di Gambetta, si può fare la prima prova della repubblica conservatrice pacifica. La repubblica può fare l'entrata definitiva nei grandi Stati soltanto portando la palma della pace. È con la bandiera della pace che la Francia può respingere i pretendenti monarchici.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si dichiara d'accordo cogli apprezzamenti della *Gazzetta di Mosca* relativamente alle agitazioni di certo partito russo contro la Germania, agitazioni tendenti a condurre la Russia a favorire la creazione di una nuova Polonia col pretesto che ciò sia necessario alla sicurezza dell'impero degli czar in caso di guerra contro la Germania.

Londra, 4. — Il cardinale Mac-Cabe dichiara che le notizie dello *Standard*, relative a dispacci scambiati fra S. Em. ed il cardinale Jacobini circa le relazioni diplomatiche da stabilirsi fra l'Inghilterra ed il Vaticano, sono assolutamente infondate.

Madrid, 4. — È atteso il principe bavarese Federico. Credesi che sposerà la terza sorella del re.

Cairo, 5. — Il principe Federico Carlo è arrivato. S. A. ricusò l'ospitalità del kedive e scese all'albergo.

Madrid, 4. — Un vapore da guerra spagnuolo è arrivato a Cartagena con 108 naufraghi del vapore italiano *Nord-America*.

Londra, 4. — Il *Times* è autorizzato a smentire, che l'Inghilterra abbia qualsiasi intenzione di nominare un rappresentante presso il Vaticano. Lo stabilimento delle relazioni fra l'Inghilterra ed il Vaticano potrebbe essere vantaggioso per l'Inghilterra solamente se fosse conforme ai voti della comunità cattolica; ma quasi tutti i cattolici d'Irlanda si oppongono a tale idea.

Il *Times* [illegible] distretto.

Londra, 4. — Il *Times* dice che una nota di lord Granville alle potenze le invita a riconoscere il principio della libera navigazione del Canale di Suez.

Londra, 5. — Il *Times* ha da Pietroburgo che l'incoronazione dello Czar avrà luogo fra aprile e giugno dell'anno corrente.

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Makin-Tseng ricusò il posto di ambasciatore della China a Parigi.

« È partita per Hue una missione speciale presso l'imperatore di Annam. Deve dichiarargli che la China mantiene la sua sovranità sul Tonkino, benchè ne abbia ritirato momentaneamente le sue truppe. »

Il *Times* ha da Vienna:

« Il Montenegro accampa pretese esagerate nella questione delle frontiere. La Porta richiamò Riza pascià, suo agente diplomatico ottomano a Cettigne, e gli sostituì Bedri bey. »

Il *Times* conferma che lord Granville informò Duclerc che il governo inglese non aveva alcuna nuova proposta da fargli circa l'Egitto e che le trattative potevano quindi considerarsi terminate. Per fortuna però i rapporti amichevoli fra i due paesi non essendo scossi, dipende ora dalla Francia il riprendere i negoziati.

Il *Times* soggiunge, che il dispaccio Granville spedito ai rappresentanti inglesi all'estero, dopo che era stata mandata a Costantinopoli una Nota esplicativa del dispaccio stesso, ricorda ciò che fu fatto in Egitto per ristabilire l'ordine e per riorganizzare il governo del kedive, e sviluppa le vedute del governo inglese circa la gendarmeria egiziana e le altre misure volte a mantenere l'ordine. Il dispaccio è puramente esplicativo e non apologetico. L'Europa non conferì alcun mandato all'Inghilterra, che agì di propria iniziativa, sobbarcandosi sotto la sua responsabilità, ad un cómpito dinanzi al quale l'Europa indietreggiava. L'Inghilterra acquistò in Egitto diritti e vi assunse responsabilità personali a cui essa non potrebbe rinunziare e che non può condividere con alcuna altra potenza.

Monaco di Baviera, 5. — L'*Allgemeine Zeitung* conferma che il ministro russo a Monaco, conte Osten-Saken, fu chiamato a Pietroburgo per entrare nel ministero degli esteri.

Parigi, 5. — Il generale Chanzy è morto improvvisamente.

Notizie Commerciali

Napoli, 5 gennaio (ore 2,55 pom.)

Grani di Barletta per ett., contanti			L. 18,18
Id.	id.	p. 10 marzo	» 18,51
Id.	id.	p. 10 maggio	» 19,66
Oli di Gallipoli per quint., contanti			» 75,31
Id.	id.	p. 10 marzo	» 77,17
Id.	id.	p. 10 maggio	» 77,98
Oli di Gioia per quint., contanti			» 74,28
Id.	id.	p. 10 marzo	» 75,01
Id.	id.	p. 10 maggio	» 75,80

Tempo bello.

Milano, 5 gennaio (ore 2,50 pom.)

Sete italiane. — Tendenza: domanda quasi nulla: affari solamente in dettaglio.

Greggie. Qualità sublime	da L. 56	a 54
Organzini	id.	da » 66 a 62
Trame	id.	da » 62 a 58

Entrate in stagionatura

Greggie	Kil. 5030
Organzini	Id. 1380
Trame	Id. 1595

Burro. — Vendite della giornata kil. 654
Prezzo medio per kilogramma L. 3.

Anversa, 4 gennaio

Petrolio. — Mercato calmo.
Pel mese corrente, per 50 chil. Fr. 19 1/2
Per febbraio » 19 3/4
Frumenti. — Misura: 100 chilogrammi. Mercato calmo debole.

Brema, 4 gennaio.

Petrolio raffinato. — Mercato calmo.
Disponibile per 50 chil. Reichmark 7 35
Per maggio » 7 60

Parigi, 4 gennaio

Farine. — Farine Otto marche. Mercato sostenuto.
Pel mese corrente, per sacco di 159 chilogrammi Fr. 63 25
Per febbraio » 57 95
Avena. — Mercato calmo.

[illegible]

Parigi, 5 gennaio

Buoi condotti al mercato N. 2281, venduti N. 2080.

Peso medio, kilogrammi 370. Prezzo massimo per kilogrammi Fr. 1 86 a 1 80.

Marsiglia, 4 gennaio

Frumenti. — Mercato calmo: tendenza in favore dei compratori.

Importazione della giornata, quintali 8580

Vendite della giornata conosciute, quintali 6000, di cui a consegnare: quintali 1000.

Reed Witer tenero, per 100 chil. Fr. 27.
Ghisca Nicopoli, 128/124, id. id. 88 25.
Bombay duro, n. 4, id. id. 25 26.
» » n. 5, id. id. 23 75.
» » n. 6, id. id. 21 50.
Calcutta tenero bianco, id. id. 23 26.
Burgas garantito per febbraio 126, id. id. 22 50.

Havre, 4 gennaio.

Caffè. — Mercato attivo.
Vendite della giornata sacchi N. 1920.

Londra, 4 gennaio.

Zuccheri greggi — Mercato calmo.
Caffè — Mercato calmo, prezzi sostenuti.

New-York, 4 gennaio.

Cotone Middeling		10 1/8
id. id. a New Orleans		9 5/8
Entrate cotoni nella giornata Balle	80,000	
Spedizione per l'Inghilterra	20,000	
id. per il Continente	1,000	
Frumento rosso		1 13
Grano turco		0 67
Farine extrastate		5 05 a 5 25
Nolo cereali per Liverpool		7 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
id. Rio fair		8 — a 8 1/8
id. Rio good		8 1/2 a 8 3/4
Zuccaro Moscobado n. 12		6 15/16

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

AVVISO

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo l'arrivo, ed a L. 10 per trimestre franchi a domicilio, i seguenti giornali esteri:

Deutsche Zeitung	di Vienna.
Fremdenblatt	Id.
Nordd. Allg. Zeitung	di Berlino.
République Française	di Parigi.
Le National	Id.
Galignans' Messenger	Id.
Le Petit Marseillais	di Marsiglia.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	5	5	5	5	5
Rendita italiana 5 %	88 87	88 82	88 87	88 87	88 87
» » contanti	88 90			88 85	
» » secop.	88 15				
Prestito Blount	89 15				
» Rothschild	92				
» Cattol. 1860-64	91 10				
[illegible]	1015		2180		2180
[illegible]	547 75				
[illegible]		754	755		754
[illegible]	449				

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Secondo	Vienna	Berlino	Londra
	5	5	4	5	4	5
Rendita francese 5 %	114 87	114 95	114 16			
» » 3 %	78 92	78 95	78 50			
Ammortiz. antica 3 %	80 92	80 40				
Rendita italiana 5 %	88 60	88 55	88 60		88 50	88 1/4
Consolidato inglese	101 3/8					101 3/8
Rendita austriaca carta				76 [illegible]		
[illegible]				76 95		
Consolidato Turco	11 60	11 92	11 90			
[illegible]	686	684	688			
[illegible]	1005					
[illegible]	2275	2277				

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 5 gennaio.

Rendita per contanti 88 32 1/2, 88 90, per fine corrente 88 87 1/2.

Emissione 1860-64 91 10 contanti.

Blount 89 15. Rothschild 90 nominali.

Azioni Banca Generale trattate da 549 a 549 50, restando domanda 549.

Azioni Banca Romana 600.

Nominali ed intrinseci gli altri valori.

Cambi:
Francia 100 02 1/2 3 mesi.
Londra 25 18 3 mesi.
Oro 20 20.

Ore 2 pom. Rendita 88 [illegible] Generali 549.